

# Gli appartamenti del re Sigismondo I e della regina Bona Sforza nel Castello Reale di Cracovia (1518-1548)

---

Stanisław Mossakowski

Filarete scrive nel suo trattato, probabilmente noto anche al futuro re di Polonia, che non si vede “mai niuno dificio, o voi dire casa o abitazione, che totalmente fusse l’una come l’altra, né in similitudine, né in forma, né in bellezza [...] non sia fatto ancora uno edificio che totalmente sia fatto proprio uno come altro”<sup>2</sup>. Questo fatto, ovvio per chi si occupa di storia dell’architettura, è dovuto, tra l’altro, alle differenze delle funzioni delle stanze: diverse quando si tratta della casa di un mercante o banchiere fiorentino, diverse in una residenza papale o in quella di un principe regnante. Cercare, in Italia o altrove, il modello preciso del palazzo reale di Cracovia – sforzo intrapreso da intere generazioni di storici dell’arte – è quindi inutile.

Al tempo delle nozze di Sigismondo I di Polonia con Bona Sforza -Aragona di Bari, nell’aprile del 1518, le due nuove ali della residenza reale nel castello sulla collina di Wawel a Cracovia erano già pronte per ospitare la coppia reale e per fornire un adeguato fasto alle cerimonie nuziali. Proprio verso il 1516 furono compiuti i lavori non soltanto nell’ala occidentale del palazzo, adiacente alla chiesa cattedrale, iniziati nel 1504, ma anche nell’ala settentrionale, costruita fra il 1507 e il 1510, rivolta verso la città, collegate una all’altra dai tre piani di logge dello spaziosa corte principale (fig. 1, 3-4).

La composizione degli appartamenti reali in questi due edifici – uno destinato all’abitazione della regina, l’altro a quella del re – seguiva in gran parte le usanze dell’architettura residenziale dell’Europa centrale e del nord del tardo medioevo, al tempo in cui si era sviluppato un appartamento tipo composto da tre stanze con funzioni differenti: l’andito (in latino *palacium seu ingressum*, “sien” in polacco), la cosiddetta *stuba* (nelle fonti latine anche *vaporarium*, *aestuarium*

---

1. Questo contributo è basato sulle ricerche de l’autore chi sta preparando la monografia delle residenza reale a Wawel di Cracovia nell’epoca del Rinascimento.

2. Antonio Averlino detto il Filarete, *Trattato di architettura*, a cura di Anna Maria Finoli e Liliana Grassi, Milano 1972, vol. 1, p. 26 (Lib. I, fol. 5 recto e verso).

o *hipocaustum*, in polacco “izba”), riscaldata da una stufa, l'apparecchio tipico dei paesi del nord, e la camera da letto (chiamata *caminata* per via del camino o, in polacco, “komnata”)<sup>3</sup>. Se *palatium* e *stuba*, di solito più grandi, svolgevano la funzione di stanze di rappresentanza, la *caminata* era un luogo più privato e doveva avere nelle vicinanze un gabinetto (*secreto* in latino) e un guardaroba (*promptuarium* in latino, “komora” in polacco).

Questa semplice tipologia fornisce la chiave per capire le funzioni originarie delle stanze degli appartamenti reali di Wawel, oggi in pratica non più identificabili a causa delle numerose modificazioni, la più disastrosa delle quali è stata quella ottocentesca, quando la residenza reale è stata convertita a caserma dall'esercito austriaco. Com'era d'uso all'epoca nelle residenze principesche più notevoli d'Europa (compresa quella del Papa in Vaticano), Sigismondo e Bona avevano a propria disposizione a Wawel appartamenti doppi, uno più privato e l'altro più di rappresentanza (fig. 3-4). L'appartamento della regina (fig. 3, 1-12; fig. 4, I-VII) era situato nell'ala occidentale del palazzo, accanto alla cattedrale, quello del re (fig. 3, 1-14; fig. 4, I-VIII) nell'ala settentrionale, ed erano separati da una grande scalinata inserita nell'angolo del complesso che distingueva – come nel “Castellare” del palazzo ducale a Urbino – la parte femminile della residenza da quella maschile. I due appartamenti, situati al primo e al secondo piano delle ali di cui sopra, erano collegati tra loro verticalmente da scalette a chiocciola inserite nel muro delle camere da letto, e che arrivavano al pianterreno e fino alle cantine, dove si trovavano i tesori reali e le stanze di servizio.

Al momento dell'arrivo di Bona Sforza a Wawel, nell'aprile del 1518, l'appartamento privato del suo futuro marito era costituito da cinque stanze al primo piano del nuovo edificio rinascimentale (ala nord, fig. 3, 1-14): la sala d'ingresso, accessibile dalla scalinata e dalla loggia del primo piano (1); la grande sala da pranzo con una credenza contenente l'argenteria, un interno *stuba*, cioè scaldato da una stufa (2); l'altra *stuba*, una stanza destinata ai custodi dell'argenteria (3); il secondo andito, non riscaldato, che dava accesso alla loggia (4); e, in fondo, la *stuba* (5), che serviva da vestibolo all'ala medievale della residenza (6-11). Quest'ultima, costruita nel Trecento e nel primo Quattrocento, era costituita da un salone a doppia altezza (6) coperto da una volta ogivale appoggiata su un pilastro centrale (fig. 5) – un ambiente di rappresentanza che derivava dalle torri di abitazione medievali del tipo del *donjon* francese. A un angolo, il salone era collegato a tre stanze voltate di un secondo padiglione gotico, chiamato la Torre Danese (9-11) che, a sua volta, dava accesso a un belvedere costituito da due stanzette poggianti su un grande pilastro (7-8) e che offriva una bella vista della città (fig. 7). Nella parte medievale del palazzo si trovava la camera da letto del re prima delle trasformazioni eseguite negli anni 1527-1528 (fig. 6), quando, cioè, il vecchio salone gotico fu diviso in due stanze: il *dormitorium* privato del re Sigismondo al primo piano (fig. 12, 6) e la *caminata* di rappresentanza al secondo (V). A quest'epoca, la stufetta e la *caminata* con *secreto*, situate nella Torre Danese (10-11), furono convertite nell'appartamento del ciambellano del re. Al tempo delle nozze del 1518, l'appartamento di rappresentanza del re Sigismondo, situato, come si è detto, al secondo piano (al nord-est, fig. 4, I-VIII), era costituito solo da tre stanze: il salone più grande tipo *stuba* (I), dove si svolgevano le feste; l'andito (II), raggiungibile anche dalla loggia, e la grande *stuba* con *secreto* (III), che serviva da camera nuziale di Sigismondo e Bona.

Per quanto riguarda invece i quartieri di Bona (nell'ala occidentale), l'appartamento del primo piano era destinato alla corte femminile della regina, d'altronde assai numerosa (circa 13 persone). Accessibile dalla scala principale e dalla loggia (attraverso una porticina murata,

3. Cf. S. Hoppe, “Hofstube und Tafelstube – Funktionale Raumdifferenzierungen auf mitteleuropäischen Adelssitzen sei dem Hochmittelalter” [in:] *Die Burg. Wissenschaftlicher Begleitband zu den Ausstellungen ‘Burg und Herrschaft’ und ‘Mythos Burge’*, a cura di G. U. Grossmann e H. Ottmeyer, Dresden 2010, pp. 196-207.

fig. 8), questo appartamento era costituito inizialmente da sette stanze (1-7) che non avevano finestre affaccianti sulla loggia. La prima stanza era la sala d'ingresso (2), dalla quale si entrava nella *caminata* con *secreto* (1) – quest'ultimo situato nello spessore del muro medievale – e nella grande *stuba* di rappresentanza (3). Presso la sala d'ingresso si trovava la scala a chiocciola che conduceva al secondo piano e al cortiletto – situato fra il palazzo e la chiesa cattedrale – dal quale si entrava nella cantina (dove si trovava il tesoro della regina) e in un piccolo padiglione da bagno (pianterreno, 8-12). La sala di rappresentanza (3) era accessibile anche dalla *caminata* (4) che dava accesso alla loggia ed era munita di una seconda scala a chiocciola che conduceva al secondo piano. Seguivano un piccolo guardaroba (5); una *caminata* a letto con un *secreto* (6) e una *stuba* con tre finestre che affacciavano sul primo cortile del castello (7). Le ultime tre stanze erano costruite sopra il lungo vano d'ingresso del pianterreno (fig. 10). Col passare del tempo, queste stanze non furono più sufficienti per far fronte alle esigenze della corte della regina, che decise di costruire, fra il 1533 e il 1536, due nuovi appartamenti, dotati ciascuno di due o tre stanze, sopra il padiglione del bagno (8-12). Situati a livello del primo piano, questi nuovi appartamenti erano accessibili quello inferiore dalla sala d'entrata (2) e quello superiore dalla *caminata* (1), attraverso un corridoio nello spessore del muro medievale.

Il vero e proprio appartamento di abitazione di Bona si trovava al secondo piano. Nel 1518 aveva solo quattro stanze: il grande androne tipo *stuba* con due finestre che affacciavano verso la città (I), collegato con l'appartamento del primo piano per mezzo della scala a chiocciola; il salone di rappresentanza con quattro finestre (II), riscaldato da un grande camino e, cosa inusuale, anche da una stufa; la camera da letto di Bona, anch'essa tipo *stuba* (III), munita di una scala a chiocciola che scendeva al primo piano; e infine la stanza tipo *caminata* (IV), in origine la camera da letto della regina. Quest'ultima stanza, collegata alla stanza col *secreto* situata sotto il tetto nella parte dell'edificio che sormontava l'ingresso al castello (al posto della futura *caminata* V), venne assai presto destinata ad ospitare il giovane principe ereditario (fino al 1535), Sigismondo Augusto (nato il 1 ottobre 1520). Per lui, verso il 1530, venne anche prolungata la loggia del secondo piano per realizzare un ingresso supplementare alla sua abitazione. Sempre verso il 1530, nella seconda stanza situata sotto il tetto (al posto della futura *stuba* VI), destinata alle dame d'onore, la regina fece costruire un balcone in legno di collegamento con la cappella di Santa Maria nella cattedrale, che svolgeva il ruolo di *sacrarium* privato della regina. Il *dormitorium* della regina (III) era sottolineato all'esterno da una loggia simile a quelle che segnalano gli appartamenti della coppia ducale nel palazzo di Urbino, e che, insieme alla finestra della *caminata* adiacente (IV), si distingue per la ricca decorazione scultorea (fig. 1-11). La loggia risale alla prima fase della costruzione rinascimentale (fra il 1502 e il 1506), all'epoca in cui il progetto, avviato per la regina Elisabetta d'Asburgo (come attestano, tra l'altro, gli stemmi del fregio) non prevedeva le logge superiori, costruite fra il 1510 e il 1516.

Tra 1534 e 1536, in seguito al rifacimento del corpo d'ingresso del palazzo (fig. 9), fu eretto il secondo piano sopra l'entrata (V-VI), e la *caminata*, usata fino allora dal giovane re (IV), divenne un andito d'accesso alle due nuove stanze: la *caminata* (V) e la *stuba* (VI). Attorno alla stessa epoca, sopra al padiglione da bagno, venne costruita un'altana (VII) che offriva una bella vista sulla città.

La nascita dei figli della coppia reale, la principessa Isabella (1519) e il principe Sigismondo Augusto (1520), coronato nel 1530 all'età di dieci anni come re di Polonia, portò alla necessità di ampliare la residenza. E così verso il 1520 cominciò lo smantellamento della vecchia ala gotica orientale e al suo posto fu eretta la nuova ala rinascimentale (fig. 4). I lavori di costruzione durarono fino al 1530, ma l'arredamento si protrasse fino al 1536. Il giovane principe Sigismondo Augusto, che da bambino viveva con la madre nel secondo piano dell'ala occidentale, dopo il compimento di quindici anni doveva avere la propria corte e appartamenti a parte. Gli furono

quindi attribuiti i due appartamenti del lato sud della nuova ala orientale del palazzo, costituiti da tre stanze al primo piano (1-3) e quattro al secondo (I-IV).

La costruzione della nuova ala contribuì anche all'ampliamento della parte riservata al vecchio monarca. Presso la torre tipo *donjon* e la Torre Danese sono situati due appartamenti, ognuno composto da tre stanze al primo (12-14) e al secondo piano (V, VII-VIII), che potevano servire per alloggiare eminenti ospiti stranieri o i funzionari della corte. Questa parte dell'edificio era separata dalla residenza del giovane re dalle nuove scale di rappresentanza. Attorno alla stessa epoca venne anche costruita per il vecchio monarca un'ampia terrazza coperta (VI) situata sopra la Torre Danese (fig. 7).

Per via della conversione a caserma dell'edificio, durata più di un secolo, si è conservato ben poco dell'arredamento e delle decorazioni degli interni del palazzo dell'epoca del re Sigismondo. Oltre ai numerosi portali di stile misto tardo gotico-rinascimentale – che ho avuto l'occasione di presentare al convegno dedicato al *genius loci* e di cui si trovano alcuni esempi nella camera da letto del re Sigismondo (fig. 12) – si sono conservati solo alcuni soffitti di legno dipinti e dorati, le ben note teste inserite nei cassettoni della sala di rappresentanza del re Sigismondo Augusto (fig. 13) e alcuni affreschi (fig. 14). La maggior parte di questi resti si trova nell'ala orientale, quella destinata a Sigismondo Augusto. Quanto alle stufe di epoca sigismondiana, la loro ricostruzione è stata resa possibile solo dalla grande quantità di mattonelle conservate (fig. 15).

Il fasto originale degli interni al tempo delle nozze reali del 1518 è noto solo grazie alle descrizioni del poeta napoletano Colantonio Carmignano e da quelle dal segretario vittemberghese del re, Lodovico Decio. Sulle stanze preparate per la sposa al primo piano, il Carmignano scrive: "E quando su del primo piano siti / Da man senestra son stantie adornate / De molti belli razzi et de tappiti", e su quelle del secondo piano: "Quattro camer vi son di mano in mano, / A tutte quattro i paramenti soi / Broccati rizzi, pieni, e razzi in seta / Stufe innorate onchor vi erano doi". Sull'ala della residenza destinata al re, lo stesso Carmignano ci informa che al primo piano si trova un "ricco appartamento/ De panni d'or le mura circondate" e al secondo "una sala grande ben templata / Con innorato e ricco fornimento / In capo vi è una camera adobata / De razzi in seta et oro, e dentro a quella / L'altra inbroccato rizzo tutta ornata / In terra panni rossi, et una bella / Coltra pur doro rizzo fino al piano / D'oro il spravier col pomo e sua capella"<sup>4</sup>. Sulla medesima camera da letto abbiamo anche l'informazione di Lodovico Decio: "regium cubile [...] delicatissime extractum [...] aureisque rossis desuper tectum, pictorum artificio undique decoratum [...] terra panno rubeo undique strata", dove "regina virgo clarissima ac illustrissima regiis thalamis adducenda erat"<sup>5</sup>.

Il matrimonio del re polacco e della principessa italiana non era infelice. Nel 1532, ad esempio, un diplomatico italiano Ercole Daissoli scriveva al patrizio veneziano Paolo Contarini a proposito del monarca: "Il re è homo da bene et molto rispettoso al suo Stato [...] lui si vede esser molto vecchio et il fiolo molto zovane [...] ma ogni sera dorme con la moglie. Vi mando la sua effigie et ali anni l'è troppo gaiardo"<sup>6</sup>. Non meraviglia, dunque, la spesa registrata nel libro dei conti della corte il 3 febbraio 1543: "Labores ad castrum pro lecto cum 4 columnis et cum cornicibus Maiestate Reginali facto [...] item pro alio lecto simili modico, minori, ex mandato Secre Maiestatis Reginalis facto pro Maiestate Regia"<sup>7</sup>.

4. [Colantonio Carmignano], "Viaggio de la Serenissima S. Donna Bona Regina da la sua arrivata in Manfredonia andando verso del suo Regno de Polonia", [in:] *Operette del Parthenopeo Suavio in varii tempi et per diversi subietti composte*, Bari 1525, cap. XIV, pp. 99-100.

5. *Acta Tomiciana*, vol. 4, ed. Titus Działyński, Posnaniae 1855, pp. 321.

6. *Acta Tomiciana*, vol. 14, ed. Vladislaus Pociecha, Posnaniae 1952, p. 198.

7. Adam Chmiel, *Wawel. Tom II. Materyały archiwalne do budowy zamku zebrał i wydał Adam Chmiel*, Kraków 1913, p. 309. Cf. anche p. 328.



Fig. 1. Cortile del castello di Cracovia, ala occidentale e ala settentrionale (foto dell'autore).



Fig. 2. Cortile del castello di Cracovia, ala orientale e ala meridionale (foto dell'autore).

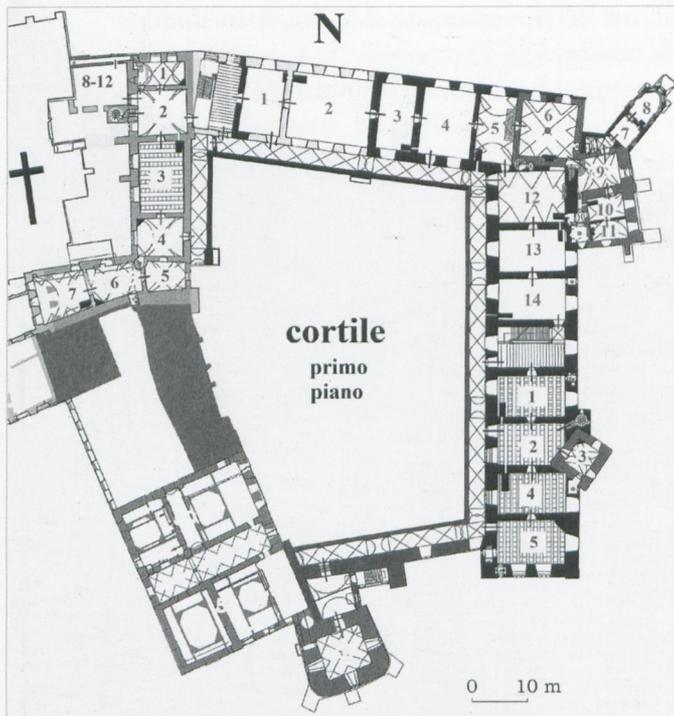


Fig. 3. Primo piano del castello di Cracovia, ca. 1536 (ricostruzione dell'autore sopra la pianta pubblicata da A. Fischinger, M. Fabiański, *Dzieje budowy renesansowego zamku na Wawelu*, Cracovia 2009).

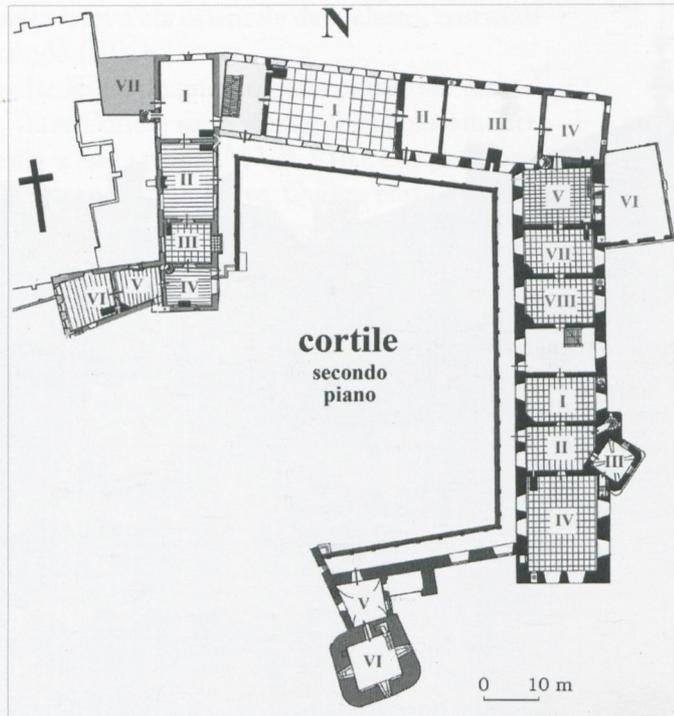


Fig. 4. Secondo piano del castello di Cracovia, ca. 1536 (ricostruzione del autore sopra la pianta pubblicata da A. Fischinger, M. Fabiański, *Dzieje budowy renesansowego zamku na Wawelu*, Cracovia 2009).

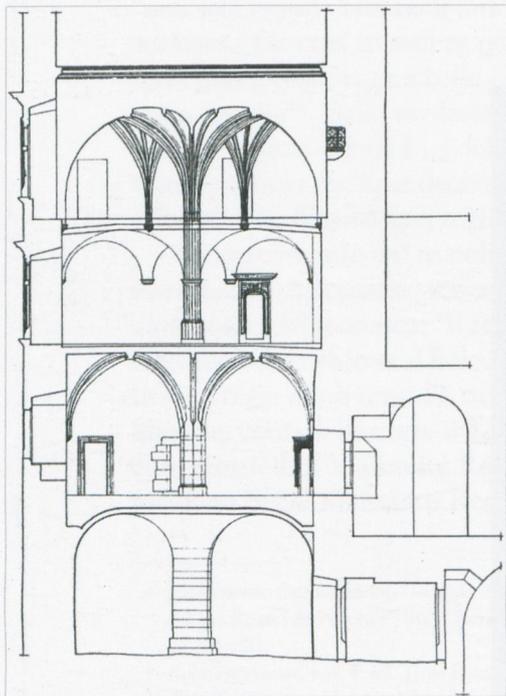


Fig. 5. Sezione della torre medievale prima delle trasformazioni degli anni 1527-1528 (ricostruzione di A. Szusko-Bohusz, 1932).

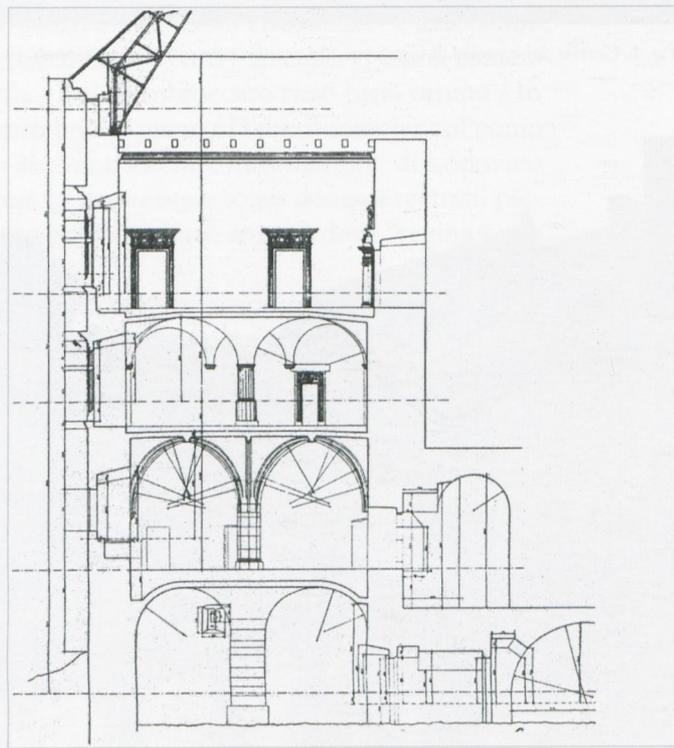


Fig. 6. Sezione della torre medievale dopo le trasformazioni degli anni 1527-1528 (ricostruzione di A. Szusko-Bohusz, 1932).

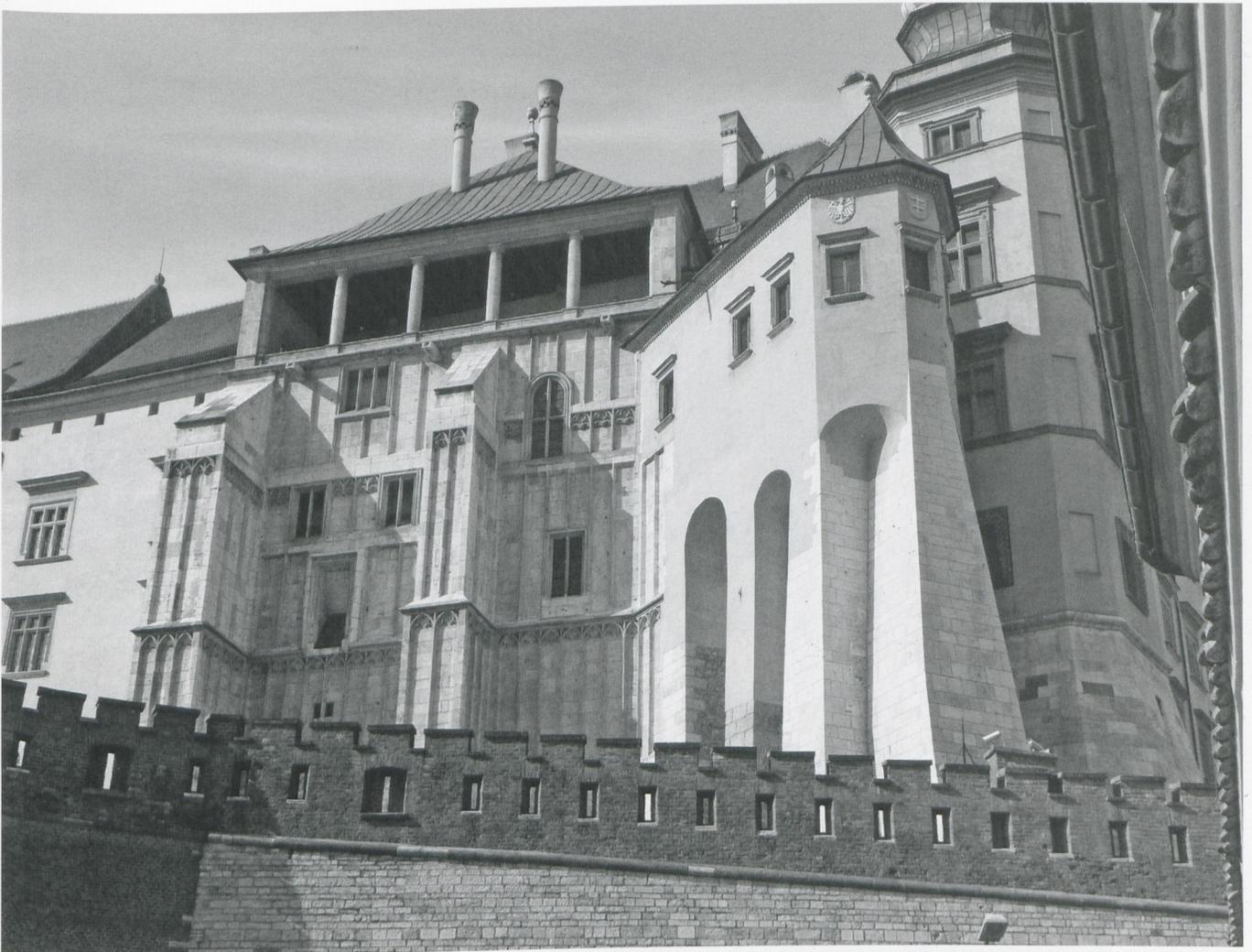


Fig. 7. Torre Danese e belvedere medievale (foto dell'autore).



Fig. 8. Porticina nella loggia del castello che separa i quartieri femminili al primo piano (foto dell'autore).



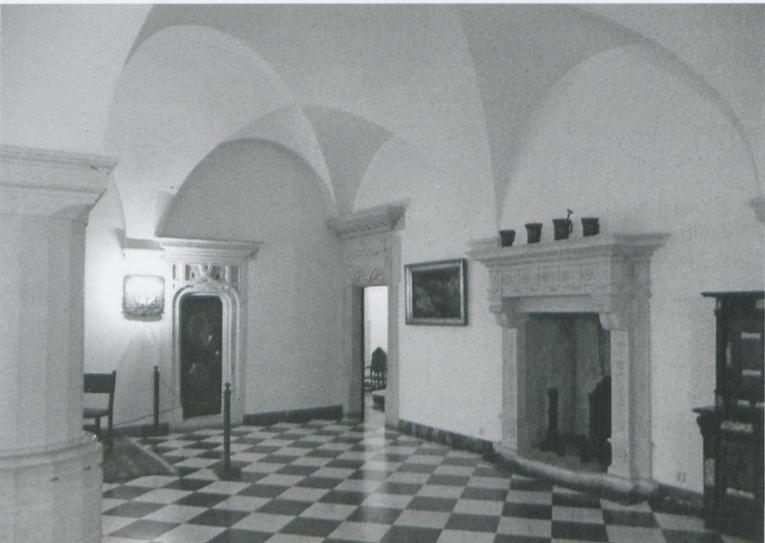
Fig. 9. La facciata d'ingresso al palazzo reale (foto dell'autore).



10



11



12

Fig. 10. Il vano interno dell'ingresso al palazzo reale (foto dell'autore).

Fig. 11. La loggia della camera da letto di Bona (foto dell'autore).

Fig. 12. La camera da letto di Sigismondo I dopo le trasformazioni degli anni 1527-1528 (foto dell'autore).

Fig. 13. Il soffitto con le teste nella sala [IV] dell'appartamento di Sigismondo Augusto nel secondo piano dell'ala orientale (foto da K. Kuczman, *Renesansowe głowy wawelskie*, Cracovia 2004).

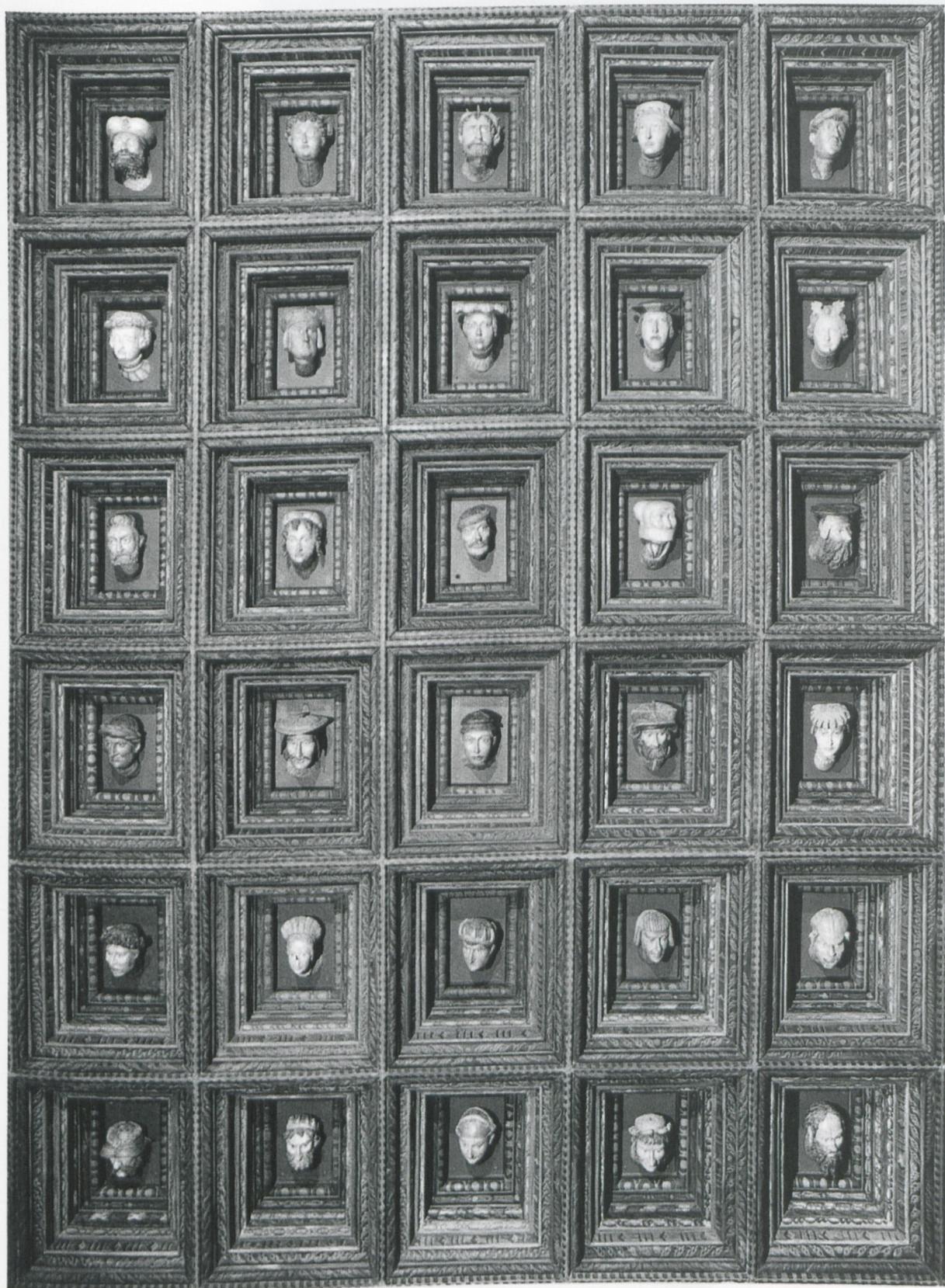




Fig. 14. L'andito [II] all'appartamento di Sigismondo Augusto nel secondo piano dell'ala orientale (foto dell'autore).



Fig. 15. Ricostruzione della stufa del castello di Cracovia (foto da A. Fischinger, M. Fabiański, *Dzieje budowyrenesansowego zamku na Wawelu*, Cracovia 2009).